

40
anni!
1963-2003

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/7 Legge 662/96 Filiale di RN



N°5

Il Galletto

Anno XXXX • N°5 Maggio-Giugno 2003

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna



**altro giro,
altra corsa**

CALENDARIO

Il Calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito: www.emiro.agesci.it

QUANDO & DOVE	COSA	PER CHI
Giugno 2003		
Giov. 12 Parrocchia di Villanova di Castenaso (BO)	Convegno regionale Agesci-Maschi A.E.	Assistenti Ecclesiastici e Capi della regione
Ven. 20, Dom. 22 Valli Ferraresi	Piccole Orme * "Il grande fiume racconta"	LC del penultimo anno di B/C
Ven. 20, Dom. 22 Festà (MO)	Piccole Orme * "Sulle tracce di Gesù"	LC del penultimo anno di B/C
Ven. 20, Dom. 22 Festà (MO)	Cantiere L/C sulla * Catechesi (nazionale)	Per i capi di lupetti e coccinelle iscritti alle P.O.
Sab. 21, Dom. 22 Parma o dintorni	Cantiere L/C sulla * Politica (nazionale)	Capi L/C
Luglio/Agosto 2003		
Dal 28 Luglio al 7 Agosto	Campo nazionale E/G	E/G e capi iscritti al campo
Agosto 2003		
Sab. 23 , Argenta - 17.30	Celebrazione Liturgica 80° Anniversario dell'uccisione di don G. Minzoni A.E. degli scout di Argenta	Invito aperto a tutti i capi specie di Ferrara e Ravenna
Settembre 2003		
Sab. 6 , Argenta 15.30 - 19.00	Consiglio Regionale	
Dom. 14 , Carpi	R.T.T. Regionale	per i capi campo e le staff dei campi di formazione
Novembre 2003		
Dom. 16	Convegno Capi Gruppo	

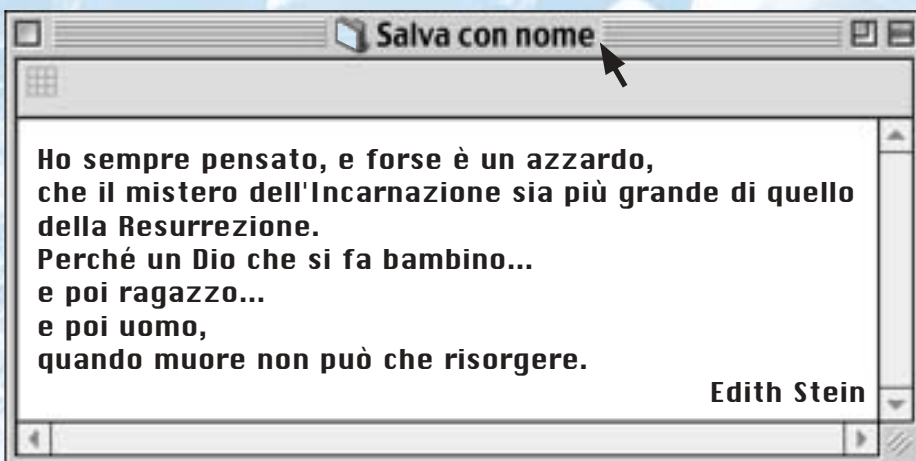
*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

* Le schede per l'iscrizione alle Piccole Orme ed ai Cantieri L/C su Catechesi e Politica sono scaricabili dal sito l/c regionale (all'indirizzo <http://space.tin.it/associazioni/nicatell/regione/eventi.htm>) oppure possono essere richieste agli incaricati di branca l/c della propria zona.

Sommario

- 3** **OCCHI APERTI**
Ancora tu?
...ma non dovevamo vederci più?!
- 4** **VITA DA CAPI**
I musei vaticani e la sofferenza
- 5** La "carità" di educare
- 6** **VITA DI FEDE**
Convegno Regionale degli Assistenti Agesci e Maschi
- 7** **VITA DA CAPI**
Seminario "Progettare in Co.Ca."
- Appunti di viaggio -
- 8** **VITA REGIONALE**
Assemblea Regionale
- 9** "Niente e un buon ricordo" Story
- 10** **TESTIMONIANZE**
Lettera da Suor Eugenia
- 11** **TRIBUNA LIBERA**
"E se fosse meglio imparare a cavalcare una bufala?"
- 12** **DALLE ZONE**
Il gruppo Ferrara 4, 1962-2002
- 13** Uscita di spiritualità per capi
3° Corso di logistica e montaggio tendopoli per capi
- 14** **VITA REGIONALE**
Una tradizione viva
- 15** **MASCHI**
Risorgi, Albania!
- 16** **BACHECA**

A.A.A. cercasi giovane capo entrato da poco in Co.Ca. per brevi e sinceri reportage su: ingresso in Co.Ca., tirocinio, partecipazione al CFM, progetto del capo, etc. Astenersi perditempo. Inviare entusiastiche adesioni all'e-mail del Galletto (stamp@emiro.agesci.it)



Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXX Maggio-Giugno 2003 N° 5
Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani
Redazione:

Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari, Flavio Ferrari.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Don Erio, Don Paolo, Don Danilo, padre Giovanni, Riccardo, Saverio, Suor Eugenia, Paolo, Ascanio, Roberto, Gaia, Tarlo Tenace, Paola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Matteo Matteini
STAMPA: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)
STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%
IN COPERTINA: foto di Matteo Matteini

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna
Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Ancora tu?

...ma non dovevamo vederci più?!?

Intervista a cura di Marco Quattrini a Paolo, Chiara e Don Danilo, confermati Incaricati e Assistente Regionale per il prossimo triennio.

GALLETTO: Siete tutti al secondo mandato, è una cosa non consueta, visto il grosso impegno cui il vostro ruolo vi sottopone ...

CHIARA: L'impegno c'è sicuramente ma è anche vero che, una volta "carburati", si fa un po' meno fatica ... il più è partire! A parte gli scherzi, rinnovare la disponibilità è stato più facile rispetto tre anni fa sia perché conoscevo già il tipo di incarico che avrei dovuto ricoprire, sia perché il gruppo di persone con cui ho svolto e sto svolgendo questo servizio è ben affiatato, si collabora su tutto senza compartimenti stagni.

Anche quando c'è da discutere si può essere sinceri senza rischiare di perdere la fiducia reciproca ma cercando di chiarirci sempre fino in fondo.

DANILO: Effettivamente gli impegni vanno progressivamente aumentando, anche in parrocchia. Ho accettato nuovamente il mandato regionale dando il mio contributo affinché:

- vi sia attenzione a valorizzare tutte le risorse migliori (persone, idee, ...) che la associazione ha, dando loro un ruolo, la possibilità di esprimersi e contare.
- vi sia radicamento ecclesiale esplicito e "tranquillo".
- l'essere Chiesa sia vissuto concretamente come un dono per l'associazione e l'associazione sia valorizzata come un dono per la Chiesa.
- vi sia una forte consapevolezza della dimensione vocazionale cristiana del fare il capo oggi
- vi sia una forte attenzione ai ragazzi e ai luoghi poveri di proposte educative.

PAOLO: Non è poi così inconsueto un rinnovo di mandato, almeno in regione. 4 coppie di responsabili su 7 hanno rinnovato il mandato. Credo sia stata un'esperienza arricchente specie per l'impegno a far regia tra i vari livelli, perché l'associazione fosse percepibile più vicina ai capi e ai ragazzi.

È stato di grande aiuto lo stile di co-responsabilità vissuto con il comitato ed il consiglio regionale. Perché continuare? E' un impegno consistente, ma pesante non tanto di più di quello di un capo unità o di un capo gruppo "tosto"! Il desiderio per il futuro è consolidare questo stile, con l'obiettivo di accompagnare la crescita di una generazione di capi più giovani alla guida di zone e regione.

GALLETTO: Oltre a questo positivo lavoro di equipe, quali ritenete siano i risultati più significativi raggiunti in questi tre anni?

DANILO: Credo si possa dire che, insieme, tutta la regione, ha raggiunto risultati positivi; ad esempio:

- aver realizzato eventi di qualità per i capi e per i ragazzi
- avere un clima di rapporti interni per il quale ciascuno dei livelli si sente interpellato dagli altri livelli (per es. rapporti tra zone e regione, tra Co.Ca. e zona...)
- essere punto di riferimento autorevole, come Agesci, per diocesi e parrocchie, per enti pubblici e persone in difficoltà educativa
- aver potenziato il senso della appartenenza associativa nei capi

- aver potenziato il Galletto come strumento di rapporto tra i capi
- aver chiarito alcune priorità di attenzione, da avere come educatori, oggi (solidità della persona, capacità relazionale, identità cristiana convinta, ecc.)
- aver lavorato come una orchestra che valorizza ogni strumento (dai settori al metodo, dalla formazione capi ai responsabili di zona, ecc.)

GALLETTO: Finale d'obbligo, con lo sguardo rivolto in avanti. E adesso?

CHIARA: Prima di tutto non mollare! Quando le cose stanno andando bene si rischia di dare per scontato che vadano avanti bene da sole. Poi dovremo precisare le cose su cui puntare per l'ultimo anno del progetto regionale e per fare una verifica più sostanziale possibile (ci sono stati cambiamenti?). Questo ci servirà anche per impostare il lavoro per il nuovo progetto regionale, dall'analisi delle esigenze dei capi e delle zone fino all'individuazione delle priorità su cui lavorare.

PAOLO: Occorre guardare, con fiducia, ancora avanti. E' di pochi giorni fa il Capitolo della branca RS ad Argenta. E' stata una proposta che ha avuto impatto certamente positivo, grazie alla pazienza e all'impegno di tanti, a tutti i livelli. I ragazzi 'rispondono' sempre con intensità quando ricevono proposte convincenti ed alte.

Occorre che tutti noi capi sappiamo, con maggior perseveranza, essere capaci di significatività, attenti a non scivolare "su bucce di banana" di uno stile trascurato, che per disattenzione banalizzino idee e progetti che vogliamo ricchi di proposte. E' una preoccupazione educativa che deve essere realmente condivisa da tutta la Co.Ca., cioè sentita tale da ognuno dei capi. La complessità del vivere di oggi ci interpellerà in modo ancor più preciso sulla solidità e sulla determinazione delle scelte della Partenza, sulla serena acquisizione della propria identità di genere (uomo e donna) e scoperta della propria vocazione, strumenti nostri per collaborare alla costruzione del Regno. Ed ancora dovremo certamente confrontarci nella relazione (fuori e dentro l'associazione) con coloro che in qualche modo, impattano la vita dei "nostri ragazzi".

"I ragazzi 'rispondono' sempre con intensità quando ricevono proposte convincenti ed alte."



I musei vaticani e la sofferenza

Note sulla catechesi organica nell'Agesci

DI DON ERIO

Voci registrate a caso durante una catechesi di Co.Ca., con capi in gran parte molto giovani: "perché Dio ci fa soffrire, se è Padre?", "perché il papa non vende i musei vaticani e dà i soldi ai poveri?", "vuoi che la Madonna fosse proprio vergine?", "a cosa servono le suore di clausura?", "perché la Chiesa ce l'ha tanto col sesso?" ...Proprio così: voci tratte dalla stessa catechesi, il cui tema ufficiale era, oltretutto, "la preghiera" (!)

Come ricordava efficacemente d. Danilo qualche anno fa su queste stesse colonne, una catechesi non può procedere "a caso" e lasciarsi guidare solo dalle emozioni, dalle domande spontanee e improvvisate o dalle curiosità dei presenti. La famosa catechesi *occasionale*, in Agesci, non dovrebbe essere catechesi *casuale*, ma catechesi *occasionata*: agganciata cioè sempre alla realtà (natura e storia), come è nel metodo scout, e tradotta in attività ed esperienza. A questo proposito pongo alcune questioni, sperando che qualche lettore interagisca: ovviamente, anche dissentendo... meglio arrabbiati che addormentati!

Esistono alcuni strumenti: il vecchio PUC, d'accordo, è un mattone ed è già datato... ma chi l'ha mai letto? Era comunque un tentativo di presentare organicamente l'insieme della dottrina cristiana; da che cosa viene sostituito? C'è il *Sentiero Fede*: chi lo utilizza? Ho l'impressione che anche quelli che dieci anni fa criticavano la pesantezza del PUC, si guardino bene dall'apprezzare la leggerezza e l'elasticità del SF. Esiste qualche 'statistica' che riveli se, come e quanto in Agesci vengano utilizzati questi sussidi? (Forse esiste, ma per ignoranza mia non la conosco: d'altra parte confesso di non leggere interamente i fittissimi verbali delle assemblee pubblicati nella stampa associativa nazionale). Ci sono anche i catechismi CEI per i giovani: e sono fatti anche bene; chi ne ha sentito parlare?

La bella abitudine di far scaturire 'dal basso' - in piena sintonia con il metodo democratico - gli argomenti di catechesi andrebbe meglio integrata con l'attenzione a non perdere per strada alcuni pezzi importanti del contenuto della fede cristiana.

Altrimenti si rischia di mettere in cantiere i soliti (benché importanti) temi, come l'amicizia, l'affettività, l'ascolto, il gruppo, la droga, ecc. e dimenticare alcuni *fondamenti* da cui anche quei temi ricevono luce, come l'esistenza e la presenza di Dio, la persona di Cristo, la natura della Chiesa, la vita eterna, le basi della morale cristiana, ecc. Temi, questi, che saltano fuori di solito nei momenti meno indicati, perché più carichi emotivamente: quando un lutto colpisce vicino, allora tutti vogliono parlare della sofferenza e della presenza di Dio ("c'è proprio?" "dov'è?"); quando in televi-

sione qualcuno attacca la Chiesa, allora ecco le domande sul papa, sui preti, ecc.; quando scoppia una nuova guerra, si vuole sapere dove sta la Chiesa e cosa fa per impedirla; quando i raeliani inventano di aver realizzato la prima clonazione, ecco che ci si interessa della bioetica...

L'occhio a quello che accade nel mondo e ai bisogni del gruppo è importantissimo, ma inserito in un tessuto organico: se non si vuole procedere inseguendo l'attualità e i problemi e dando l'idea che le *ragioni della fede* giochino quasi sempre in difesa, debbano limitarsi a parare dei tiri, rispondere alle emozioni individuali o collettive. Il fatto è che la fede cristiana è 'strutturata' e non disorganica come le emozioni. Certo, non è una fede che si risolve in formule razionali, ma - come si deduce dal fatto che già i primi cristiani hanno sentito il bisogno di raccogliarla attorno al 'Credo' e ad alcune indicazioni morali - è una fede che vuole essere espressa in maniera 'ragionevole', una fede che vuole essere pensata e non affidata solo a sentimenti. E quando si offre un buon *impianto generale* di catechesi, allora ciascuno sa anche dove collocare le domande periferiche, come quelle sui musei vaticani, o, addirittura, impara a rispondervi da solo, con un po' di informazione e di buon senso.



"La catechesi *occasionale* non dovrebbe essere catechesi *casuale*, ma *occasionata*, agganciata sempre alla realtà"

(foto di Paolo Santini, Limidi 1)



La 'carità' di educare

DI DON PAOLO GHERRI, A.E. ZONA DI REGGIO EMILIA

Presentazione

Si può oggi affermare, al di là di ogni inutile graduatoria, che una forma irrinunciabile di carità è, e rimane, l'educazione; tra le tante povertà e forme di bisogno, la necessità di aiutare l'uomo a diventare se stesso rimane, soprattutto nella nostra società, una delle urgenze maggiori.

Segno/simbolo: qualche monetina da pochi centesimi appoggiata su un fazzolettone scout.

Ascoltiamo

lettura: At 3,1-12.

Meditiamo

L'episodio dalla guarigione di uno storpio operata da Pietro e Giovanni offre a Luca la possibilità di presentare gli apostoli come imitatori di Gesù stesso. L'esperienza dei discepoli ripete quella del maestro. Come Gesù guariscono un ammalato, come Gesù annunciano la parola di salvezza.

Luca vuol farci capire che la vita dei cristiani è una continuazione dell'opera di Gesù, la nostra vita non sarà altro che un realizzare esperienze di liberazione e di salvezza come ha fatto Gesù. Anzi è Gesù stesso che continua la sua opera di salvezza attraverso la nostra vita; la missione della Chiesa è l'opera di Gesù che continua.

A questo deve portare la nostra preghiera: conoscendo sempre più il Cristo, aumenta la fiducia e l'unione con Lui, Lui è sempre più presente in me e attraverso di me si rende presente al mondo continuando la sua opera di liberazione, di riconciliazione, di annuncio della verità... è questa la 'prima carità' di cui l'umanità ha ancora tanto bisogno. E' questa la nostra vocazione nella Chiesa.

Viviamo

L'educazione è una carità strana: non è momentanea come un'elemosina, non basta la buona volontà, non può essere fatta a tempo perso...

[quanto/quale è il mio impegno quotidiano nell'educare?]

Chi ne ha bisogno non sempre chiede o è disposto a lasciarsi aiutare... **[che tipo di rapporto so costruire coi ragazzi?]**

Allo stesso tempo l'educazione offre possibilità inimmaginabili poiché non ci chiede nulla in più di quello che siamo: "non possiedo né oro né argento ma quello che ho te lo do".

[che cosa di più autenticamente nostro 'condividiamo' coi nostri ragazzi nel percorso educativo?]

In fondo è questa la nostra scelta di essere Capi Scout nell'AGESCI: dire/dare ai nostri ragazzi quello che abbiamo di più prezioso e di più vero: proprio come Pietro e Giovanni: "nel nome di Gesù cammina"... guida tu la tua canoa...

[quanta/quale è la mia 'forza' spirituale? Che valore ha la mia Scelta Cristiana]

Per avere questa franchezza occorre però che davvero Cristo sia il nostro 'tesoro', la nostra perla preziosa... ed è solo nello stare con lui che questo avviene sempre di più.

[quanto/quale è il mio tempo dedicato alla preghiera ed alla vita e crescita spirituale?]

"La necessità di aiutare l'uomo a diventare se stesso rimane una delle urgenze maggiori"



(foto di Lorenzo Fanticini, Akela Reggio Emilia 3)

Preghiamo

Il salmo 16 esprime bene la fiducia e la confidenza in Dio da parte di chi non ritiene di 'possedere' altro; era il salmo della tribù sacerdotale che in Israele non possedeva beni materiali da tramandare in eredità.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene".

Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore,
esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti,
in essi è la mia ricompensa per sempre



Convegno Regionale degli Assistenti Agesci e Masci (e dei capi che volessero partecipare)

DI DON DANILÒ E PADRE GIOVANNI,
A.E. REGIONALI E I COMITATI
AGESCI E MASCI
DELL'EMILIA ROMAGNA

CARO ASSISTENTE, CARO CAPO, PERCHÉ QUESTO CONVEGNO?

Per farci interpellare dalla identità del laico cristiano nel Concilio Vaticano II in rapporto allo scoutismo.

Per riflettere sulla qualità della proposta R/S in rapporto ad una "partenza" permanente per la vita.

Per interrogarci sulle caratteristiche di una comunità di riferimento ecclesiale e scout che sia "offribile" a quei giovani che, dopo la partenza, non entrano in Co.Ca.

Per riflettere sulla testimonianza di don Giovanni Minzoni, "martire dell'educazione cristiana".



Correva l'anno 1988... bei tempi!
Foto del primo Reparto Antares BO 2 (tutti presenti in foto) allora ancora sotto il BO 17.
Il BO 2 ha festeggiato a fine 2002 i primi 10 anni. AUGURI (in ritardo) dal Calderara di Reno.

COME QUESTO CONVEGNO?

Don Guido Benzi (direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale) ci introdurrà al tema facendo il punto sulla formazione oggi. Poi svilupperemo il discorso riportandolo alla concretezza della nostra vita associativa. La "competenza scout e non" di don Guido (ex capo Agesci e tuttora, come sacerdote e come biblista, in contatto permanente con l'associazione) gli consentirà di entrare immediatamente in presa diretta con noi, formatori dei formatori dei ragazzi.

QUANDO QUESTO CONVEGNO?

Giovedì 12 giugno con il seguente orario:

- ore 09,30 arrivo
- ore 09,45 preghiamo insieme recitando le lodi con Mons. Giovanni Catti
- ore 10,30 introduzione di don Guido Benzi e dibattito
- ore 12,30 pranzo. (per ovvi motivi di organizzazione è necessario prenotarsi presso Manduchi don Danilo tel. e fax 0541740602 e-mail: daniломanduchi@virgilio.it entro l'8 giugno p.v.)
- ore 14,30 dibattito sullo "stato" della formazione in Agesci, oggi
- ore 16,30 preghiera conclusiva

DOVE QUESTO CONVEGNO?

Presso la Parrocchia di Villanova di Castenaso (Bo), Via Baden-Powell 1 (uscita San Lazzaro autostrada di Bologna)

POTRAI ACCETTARE QUESTO INVITO ?

Nonostante gli impegni pressanti dei sacerdoti oggi, crediamo infatti sia piuttosto importante sia il collegamento fra gli assistenti che l'apporto che ciascuno di essi può dare alla lettura della situazione degli scout e alla ricerca di una incisività sempre maggiore della proposta formativa. A presto, allora...

Sette buone ragioni per andare a messa

(Riduzione de "La Domenica" della Pastorale "Andiamo alla Messa" di Mons. Diego Coletti, Vescovo di Livorno ed ex a.e. nazionale dell'Agesci)

1. Perché siamo invitati.

In primo luogo dobbiamo essere persuasi che non si tratta di una nostra iniziativa. Noi rispondiamo ad un invito.

2. Spinti dall'affetto per il Signore.

Sant'Agostino diceva che Dio ha fatto il nostro cuore per lui e il nostro cuore resta inquieto fino a che non riposa in lui.

3. Per gratitudine.

Andiamo a messa per dire grazie a Dio. Perché è giusto e bello così. Eucaristia = Rendimento di grazie.

4. Per lasciarci trasformare dal fuoco dello Spirito

È la Pasqua del Signore, è la nuova ed eterna alleanza, che accende il fuoco dello Spirito e inaugura l'immersione dell'umanità nel fuoco dell'amore di Dio.

5. Per entrare nel corpo di Cristo che è la Chiesa.

Partecipare alla messa vuoi dire diventare gli uni membra degli altri, e tutti insieme parti vitali dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa.

6. Per continuare a camminare nella vita rinnovati dalla comunione con il Signore.

Al termine della messa si esce solo più responsabili. Ora in un certo senso la messa continua nella vita della Chiesa e di ciascuno dei membri come compito e come sfida.

7. Perché avvertiamo, nel mondo che ci circonda, la fame e la sete di te, Signore.

Andiamo a messa per imparare da Gesù a farci carico della fame e della sete degli altri...

La fame del mondo si sazia nel cuore.



Seminario "Progettare in Co.Ca."

- Appunti di viaggio -

DI RICCARDO BUSCAROLI
(INCARICATO REGIONALE FO.CA.)

L'8/9 marzo si è tenuto a Roma il seminario organizzato annualmente dalla Fo.Ca.

Dopo i seminari su "Accoglienza in Comunità Capi ed introduzione al Servizio educativo" e "Formazione e Comunità Capi" realizzati rispettivamente nel 2001 e 2002 (di cui potete trovare gli atti nel sito regionale nella rubrica archivio capi gruppo), con il tema "Progettare in Co.Ca." (e la particolare sottolineatura sul tema del Progetto del Capo) si voleva sostanzialmente completare un ciclo di riflessioni ed approfondimenti, e nel contempo rispondere ad un preciso mandato del Consiglio Generale che richiedeva alla Fo.Ca. di avviare una riflessione sullo strumento del Progetto del Capo.

Mi sembra utile condividere alcuni "appunti di viaggio", così li abbiamo chiamati al termine del seminario; non hanno alcuna pretesa se non quella di fissare alcuni spunti di riflessione, alcune piste di ulteriore lavoro, alcuni punti fermi emersi, a partire dai quali ritengo si possa sviluppare un ulteriore interessante lavoro.

Finalità

- Il Progetto del Capo è uno strumento per vivere la formazione permanente
- E' il modo adulto e comunitario di dichiarare il proprio impegno e di "dichiararsi" secondo i principi del Patto Associativo, per la realizzazione del Progetto Educativo.
- E' un modo per essere dentro le cose
- Serve ad equilibrare le motivazioni del servizio: soddisfazione nel servizio educativo, rapporto con gli adulti e valenza politica del servizio

Caratteristiche

- Il Progetto del Capo deve essere concreto e verificabile: un cammino realizzabile
- Deve essere agile ed utile; va scritto e deve definire le aree di miglioramento (passi avanti che si vogliono fare)
- Deve essere proposto in maniera graduale, ma continua

Progetto del Capo e Progetto Educativo

- Il Progetto del Capo parte dal Progetto Educativo, e quindi trova la sua realizzazione nella Comunità Capi
- E' la modalità per identificare e pianificare l'acquisizione delle competenze necessarie alla realizzazione del Progetto Educativo
- Si confronta con il P.E. per quanto riguarda gli obiettivi formativi, e con il Patto Associativo per gli aspetti valoriali

Progetto del Capo e Comunità Capi

- La Comunità lo condivide e ne è corresponsabile
- Ognuno lo fa, indipendentemente dal ruolo, e tutti i membri della Comunità Capi sono coinvolti
- E' importante che vi sia un clima che favorisca le relazioni e un atteggiamento di attenzione all'altro, anche rispetto al linguaggio: è una condizione determinante affinché tutti possano esprimersi.

Ruolo del Capo Gruppo

E' la figura "chiave" nella gestione del Progetto del Capo: è l'elemento che coordina e stimola, responsabile dei ritmi, dei tempi delle sollecitazioni: garante della realizzazione e della condivisione della Co.Ca.

Il Capo Gruppo stabilisce con la Co.Ca. schema, modalità e tempi di verifica; deve avere la percezione di cosa può proporre e delle aspettative in base alle esigenze e ai tempi di crescita di ognuno e della Comunità stessa.

Pone attenzione a curare tutte le fasi: lancio, stesura, realizzazione, verifica.

**"Il Progetto del Capo
va scritto e deve definire
i passi avanti che si
vogliono fare"**



(foto di Paolo Santini)



ASSEMBLEA REGIONALE, 5-6 aprile 2003

DI FLAVIO FERRARI

E' un classico ... quando arrivi al punto di incontro prima di partire per un'Assemblea per Delegati lo scenario che si presenta è più o meno sempre quello ... tra accordi sotto banco per una fuga anticipata ed il sogno di una scappatella notturna per un Parma-Milan che in quei momenti sembra essere più desiderato di una spiaggia tropicale

Se è vero che lo spirito con cui spesso si parte non è di grande entusiasmo è altrettanto vero, almeno per quello che penso io, che questi momenti di incontro si rivelano sempre sorprendenti.

All'interno di un'attività, che sia in Regione, in Co.Ca. o nelle unità, ci possano essere momenti che riescono meglio rispetto ad altri, e questo vale anche per questa Assemblea. Ma ciò che reputo sorprendente è che molto spesso, quando ti confronti con il vicino di sedia scopri che, ciò che per te è stato, per così dire "un po' pesante", per lui ha rappresentato il momento più interessante dei due giorni.

Mi perdonerete, perciò, se in queste righe ricorderò con maggiore entusiasmo alcuni momenti e sarò un po' più freddo rispetto ad altri; se poi qualcuno dei presenti a Vignola volesse completare ... sempre benvenuto!

E' stato bello lavorare in gruppi, nel pomeriggio del sabato, sui temi che sono stati successivamente affrontati durante il Consiglio Generale che si è svolto a Bracciano dal 25 al 27 Aprile.

La riflessione a cui è stato chiamata la mia pattuglia, all'interno del tema "Educare in rete", è stata incentrata sul ruolo che gioca la famiglia nella proposta scout.

Tema spesso dibattuto ... è vero ... e fonte di discussioni potenzialmente infinite ... altrettanto vero ... ma ciò che ho apprezzato, oltre al modo semplice e coinvolgente di presentare il tema, è stato l'interesse con cui ciascuno, e si parla di una trentina di persone, si è lasciato provocare. In fondo non era la prima volta, e non sarà nemmeno l'ultima, che si tratta il tema della relazioni con le famiglie.

Alla fine il significato principale di questi momenti sta proprio nello stimolare il confronto e nel risvegliare, dove ce ne fosse bisogno, quel senso di comunità che nei momenti difficili del servizio educativo ti fa dire "non sono solo su questa strada".

Dopo un pomeriggio "impegnato" ci voleva una serata altrettanto "impegnata" ... a farci ridere!

Obiettivo raggiunto grazie alla compagnia "Espressione Carpi-Scout" che ci ha presentato, in prima assoluta nazionale, lo spettacolo "Niente e un buon ricordo".

Due ore abbondanti di sane risate, alle prese con un B.-P. catapultato nei nostri giorni, con un po' di nostalgia per ciò che era lo Scouting, con una fedeltà incrollabile nel metodo ... e con qualche mal di pancia nel vedere come viene utilizzato a volte oggi.

"Far pensare con un sorriso" potremmo definire con un motto lo spettacolo.

A partire del titolo, oscuro nel suo significato, fino a quando diventa lo slogan di un gruppo di ex scout che, incontrando B.-P, riassumono con queste parole ciò che ricordano dell'avventura vissuta.

E' stato un susseguirsi continuo di spunti comici e di situazioni surreali alternati da interpretazioni musicali che avranno sicuramente richiesto tempo ed energia, ma che poi sono state ampiamente ripagate dall'entusiasmo con cui il pubblico ha salutato i protagonisti.

Dopo i fuochi artificiali del sabato sera, una domenica mattina "al bromuro"; dopo la celebrazione della S.Messa, è stato proposto un momento di confronto e dibattito sul documento relativo alla Progressione Personale Unitaria (P.P.U) che poi è stato ripreso e discusso all'interno del Consiglio Generale.

Francesco Chiulli, ex Akela d'Italia, ha lavorato alla stesura del nuovo documento, che vuole aggiornare la precedente versione datata 1990, e proprio in virtù di questa esperienza ci ha aiutato nella riflessione, chiarendo i dubbi che potevano nascere dalla lettura della nuova versione.

Nessuno vuole contestare l'importanza del documento; anzi da una lettura attenta emergono novità interessanti (un esempio per tutte: il riferimento all'Uomo/Donna della paratenza).

Quello che lascia perplessi è la capacità che stiamo acquisendo nel rendere sempre più complessi temi che potrebbero essere affrontati in modo più semplice e diretto, con meno "ricami" e meno carta stampata.

... ma come ho già ricordato questo è solo un punto di vista ... se qualcuno vuole completare ...

Benvenuto!

Riepilogo Presenze Assemblea Regionale - Vignola 5-6 Aprile 2003

	Parma	Parma	Reggio E.	Modena	Carpi	Bologna	Ferrara	Forlì	Ravenna	Rimini	Cesena	Tot.
Delegati aventi diritto	25	32	39	43	30	42	17	33	49	32	21	349
Delegati presenti Sabato	7	17	20	32	19	25	12	4	23	25	14	190
Delegati Sabato	3	1	3	3	3	3	2	1	2	7	2	25
Delegati arrivati Domenica	3	2		1	2	3	2		1			14
Delegati Domenica	1					1			1			3
Totale Presenze	10	19	20	33	21	29	14	4	24	25	14	213
Totale aventi diritto al voto	11	20	22	38	24	32	14	5	27	32	18	240
Capi presenti non aventi diritto al voto						1						1
Percentuale di presenti	40%	59%	77%	77%	70%	67%	82%	52%	50%	78%	87%	81%
Percentuale di aventi diritto al voto	44%	85%	88%	86%	87%	78%	82%	50%	88%	100%	70%	88%



"Far pensare con un sorriso"
alcuni momenti dello spettacolo
"Niente e un buon ricordo", presentato
all'Assemblea per delegati dalla compa-
gnia "Espressione Carpi-Scout" in prima
assoluta nazionale.



Erano circa 230 i capi presenti a Vignola il 5/6 aprile 2003 all'Assemblea Regionale.

I gruppi di lavoro sui temi del consiglio generale hanno promosso alcune mozioni che, approvate, sono state presentate e sostenute dai responsabili regionali il 25/26/27 aprile a Bracciano.

Domenica mattina FRANCESCO CHIULLI ed ANTONIO RONCAGLIA hanno presentato la proposta di Progressione Personale Unitaria che l'AGESCI si è data nel 1990 e quali sono le ipotesi che hanno dato motivo di pensare a qualche aggiustamento ed integrazione. Diverse le opinioni in merito.

E' stata approvata la relazione del comitato regionale relativa al programma 2002/2003.

Sono stati eletti Consiglieri Generali

ELENA BOSI (MO)

ELISABETTA FRARACCI (RE)

CLAUDIO CIT (RN)

che inizieranno il mandato dal 1 settembre 2003.

Un ringraziamento a STEFANO ARGNANI e PAOLA INCERTI che hanno concluso il loro servizio con il Consiglio Generale 2003.

Sono stati confermati responsabili regionali

CHIARA SAPIGNI e PAOLO ZOFFOLI.

"Niente e un buon ricordo" story

DI SAVERIO CATELLANI

N"Niente... e un buon ricordo" nasce come seguito ideale del musical "22 febbraio: la giornata dei pensieri" (Assemblea Regionale 1994). Allora vennero composte diverse canzoni e un bozza di trama, ma, per diversi motivi, non venne finito e restò incompleto nel cassetto per anni. Nel frattempo lo stesso gruppo di capi di Carpi, appassionati di Espressione, mette in scena, in diverse formazioni, lo spettacolo di teatro-canzone "Far finta di essere capi" (Assemblea Regionale 1995), il video-talk-show "Chiamata capi" (Route Nazionale Coca 1997) e il musical "Cucciolo d'Uomo" (Assemblea Regionale 2000). Qualche anno dopo la trionfale tournée di

Cucciolo d'Uomo, torna la voglia di dedicarsi al musical e l'Assemblea Regionale 2003 si presenta come il palco ideale per la prima di "Niente... e un buon ricordo". Così lo spettacolo esce dal cassetto, viene aggiornato e completato in tempo record. In due mesi vengono registrate le canzoni, imparate le battute e provate scene e coreografie. Il risultato è un musical satirico, graffiante, divertente, che, senza mai cadere nel cattivo gusto, mette in mostra alcuni dei lati oscuri dello scautismo, che gli "addetti ai lavori" sono in grado di apprezzare meglio di chiunque altro.

La trama: B.-P. è deluso perché in Paradiso non ci sono scout e chiede perciò a Dio di poter tornare sulla Terra per trovare uno scout degno del Paradiso. Dio acconsente e gli concede otto giorni. B.-P. prende così il posto di un capo scout che muore tragicamente prima di partire per il CFA e la ricerca dello "scout santo" si svolge perciò durante il Campo di Formazione Associativa. Qui c'è un vario campionario di umanità scout, ognuno con i suoi problemi, le sue aspirazioni e i suoi desideri. Riuscirà B.-P. a trovare lo scout che sta cercando o dovrà rassegnarsi al fatto che l'esperienza scout non incide sulla vita e ciò che resta nei capi dopo tanti anni è "niente... e un buon ricordo"? Il finale è a sorpresa.

Dato che "Niente...e un buon ricordo", per le sue caratteristiche spiccatamente "associative", richiede un pubblico "scautisticamente maturo", non è prevista, per il momento, una tournée. Sono disponibili, invece, il CD con le canzoni e la videocassetta dello spettacolo. Per informazioni:

Saverio Catellani saverio.daniela@libero.it



TESTIMONIANZE

Pubblichiamo, anche se un po' in ritardo, la lettera che Suor Eugenia ci ha spedito per augurarci buona Pasqua

Noi siamo
tutti lontani,
smarriti, né
sappiamo chi siamo,
cosa vogliamo.
Vieni Signore,
vieni sempre
Signore

Padre Turollo



"La realtà è questa...
ma poi ci sono quelli delle Vacanze
Famiglia Felice e allora
...il cuore mette le ali per volare!
E credi che l'uomo è buono!"

Miei carissimi amici,

ho voluto iniziare questa mia lettera con l'immagine della candela che ho messo sul davanzale la notte di Natale (N.d.R.: accanto alla invocazione di Padre Turollo, nella lettera originale, è incollata la foto di questa candela). Per ragioni di coprifuoco, la Messa per i bambini è iniziata alle ore 14 e quella per gli adulti alle ore 16. E così la candela ha bruciato fino alle 24...

Quando ho letto alcune vostre lettere, mi ha commosso il fatto che tanti di voi abbiamo messo anche loro la candela sul davanzale, così le luci si sono incrociate.

Ho messo anche delle statuine in più nel mio presepio piccolo, piccolo. Ho messo Claudio, un ragazzo che si doveva sposare alla fine di Dicembre e i militari gli hanno portato via tutto, qualche giorno prima di Natale. Ho messo Elisabetta, una "bimba" di dodici anni violentata, che adesso viene al centro Nutrizionale con la sua piccola Maria: una bimba con un'altra bimba. Ho messo Lello, un mio cugino fotoreporter del Corriere della Sera, ucciso in Israele da una raffica di mitra e che lascia una bimba di un anno. Ho messo Byomungu, ragazzo di strada (Maibobo, si dice qui).

La realtà è questa... ma poi ci sono quelli delle Vacanze Famiglia Felice e allora... il cuore mette le ali per volare! E credi che l'uomo è buono!

Fra poco è Pasqua... Dopo tre giorni resuscitò, svergognando le milizie romane. Nessuno se ne accorse, neppure i suoi discepoli. Tutti erano convinti che la morte avesse chiuso l'ingenuo cammino di pace proposto da Gesù.

Vorrei dirvi questo: anche oggi la pace è travisata, camuffata, manipolata, depistata, derisa, scimmiettata... Ma voi camminate lo stesso... la pace è qui, se vogliamo, perché la pace è lui stesso.

S'è fatto bambino perché chi ha paura di un bambino? Questo mondo ha bisogno di bambini..., ma che dolore quando si vede che non possono crescere perché non hanno di che nutrirsi, mentre altri sprecano l'inutile. La sfida che il piccolo Bimbo di Nazareth ci ha lanciato, è che nessuno può ignorarti. Il senso della storia di questo piccolo Bimbo, cambia quella di ogni uomo, anche di chi non crede.

La situazione qui si fa sempre più critica: ormai i rifugiati che arrivano dai villaggi della montagna sono veramente molti: a questi dobbiamo dare uno sguardo particolare. Sono i droop out, i "caduti fuori", come dice Tonino Bello. Come la frutta che, ai sobbalzi che fa fare la strada, ruzzola per terra dal carretto e i ragazzi passano e la prendono a calci, divertendosi, finché si sfracella sul marciapiede.

Siamo responsabili di tutto ciò, chi nel molto, chi nel poco. Questo è il messaggio della Pasqua: nessuno deve essere più droop out; di tutti ci dobbiamo prendere cura come ha fatto il Samaritano... "al mio ritorno ti darò quello che hai speso in più".

E' quello che voi fate sostenendoci, aiutandoci e facendoci sentire che siete qui.

Riparti da Cristo, tu che hai trovato misericordia
Riparti da Cristo, tu che hai perdonato
Riparti da Cristo, tu che conosci il dolore
Canta e cammina

Non sono un'aquila nel canto, ma mi piace sentire cantare; camminare è la cosa più grande che ho imparato con voi.

Buona Pasqua, nel ricordo e nell'amicizia

SUOR EUGENIA



“E se fosse meglio imparare a cavalcare una bufala?”

DI PAOLO OLIVA (RIVALTA 1)

Ho letto con piacere sul Galletto di Aprile l'articolo “E se il cavallo di battaglia fosse diventato una bufala?” di Roberto Carbone.

L'ho trovato molto interessante, perché finalmente leggo un articolo che solleva dubbi, anziché dare risposte preconfezionate e onnicomprensive su “cosa è una route”, “come si dà la partenza”, “come si fa la carta di clan”. Io credo che i capi abbiano bisogno di imparare a farsi domande, non a farsi dare risposte, come purtroppo fa la gran parte della stampa associativa.

Condivido la critica che Roberto avanza su un progetto educativo troppo astratto (obiettivi, sotto-obiettivi, sotto-sottobiettivi magari operativi...) e troppo rigido, comunque fuori dalla realtà, però...

...Però io credo che la sua posizione sia rischiosa e che i problemi siano altri, almeno da quello che vedo nella mia realtà locale.

Farò tre esempi.

Nel consiglio pastorale della parrocchia XYZ si decide di affrontare il tema della carità. Si parla giustamente di partire dalla preghiera e dalla formazione. Io intervengo e dico “Per quale motivo si pensa di scegliere il tema della carità? Perché in parrocchia se ne fa poca? Perché in parrocchia se ne fa, ma senza coordinamento delle iniziative? Perché in parrocchia se ne fa molta, ma non in modo visibile? Se abbiamo chiaro secondo quale taglio vogliamo affrontare il tema della carità, potremo organizzare l'attività parrocchiale di conseguenza”. Alle domande non viene data risposta, anzi ho il dubbio che l'intervento non sia stato nemmeno capito...

Nel Consiglio della Zona PQR si decide di affrontare il tema del Progetto del Capo (PdC). Io propongo di scegliere un'angolazione: PdC e crescita personale? PdC e ruolo uomo-donna? PdC e impegno nel sociale (pace come, con che gesti concreti)? PdC e valori proposti nelle unità? E poi perché il tema del PdC? Forse perché la regione scout ha proposto un convegno? Forse perché c'è scritto nella relazione del Centrale? Perché vogliamo parlare **ora e qui** del PdC e non di altri aspetti del metodo? A queste domande nessuno risponde.

Quanti reparti fanno sempre lo stesso campo estivo: tre giorni di costruzioni, uscita di reparto, grande gioco, uscita o missione di squadriglia, torneo di qual-

cosa? Hanno un tema per il campo? Progettano in modo diverso a seconda del tema?

Credo che il problema principale sia quello, come capi, di “leggere i segni dei tempi”, cioè fare uno sforzo per capire che cosa è importante per i ragazzi, per i capi della zona o del gruppo, per i parrocchiani. In secondo luogo penso che occorra cercare di organizzare le attività in base a questa (anche povera) lettura.

Certo non occorrono lauree in pedagogia, né paroloni, occorre attenzione, interesse al ragazzo, spirito di osservazione (direbbe BP), ma anche un minimo di riflessione culturale (cosa succede attorno a noi, ci sono altri che lavorano con i ragazzi e ci possono parlare della loro lettura?). Chiamiamo queste cose programmazione, progetto educativo? Le chiamiamo con un altro nome? Non importa, ma credo che senza questo tipo di lettura, di azione, e di riflessione, non sia possibile fare educazione. E credo che mettere l'accento sul fare senza progettare sia pericoloso perché rafforza una tendenza deleteria che io vedo già in atto e che mi preoccupa molto: quella di fare senza pensare. Ma forse io e Roberto diciamo le stesse cose, anche se partiamo da punti di vista differenti...

Scrivere il
Progetto Educativo...
una bufala o un
cavallo di battaglia?



(foto di Paolo Santini)



IL GRUPPO FERRARA 4 1962-2002

tra il ricordo e la memoria,
pensieri per i suoi primi quarant'anni

DI ASCANIO CAGNONI - ASCOCA@TIN.IT

Alla fine degli anni '50, qui a Ferrara lo scautismo segnava il passo. Una serie continua di aperture e chiusure di sedi, passando di parrocchia in parrocchia, avevano finito per indebolire le ultime realtà dello scautismo cittadino. Ed è appunto a S. Luca, una parrocchia immersa nel cuore di un affollato borgo alla periferia di Ferrara, che agli inizi degli anni 60 va il merito di riprendere la sua ricostruzione.

È il 1962 quando Renato Ambrosiani censisce il Branco "S. Luca", con i suoi primi 11 "cuccioli" che già dall'anno prima aveva iniziato a preparare in vista del loro inserimento ufficiale nell'ASCI. Renato era un akela che da tempo si preparava a questa generosa avventura, curando la sua formazione personale e seguendo l'iter completo della formazione capi nell'Associazione. Con lui fanno la comparsa i primi Gilwell: Colico e Bracciano cominciano a diventare nomi famigliari. Dietro l'insistenza di Renato, anch'io abbandonai l'idea di poter trovare una idonea collocazione in città per aprire una unità di esploratori, ed aderii al suo invito. Fu così che un anno dopo partì il Reparto con il censimento di 14 "novizi". Due squadriglie di tutto rispetto. Dopo 40 anni, credo di poter essere perdonato se parlo con un filo di retorica di quella esperienza: del Parroco ed Assistente Don Giuseppe Baraldi, dalla cui generosa disponibilità dipese molto di quella rinascita, e di noi capi per il non facile lavoro svolto per dissipare le difficoltà iniziali che sorsero nell'intento di riservare al Gruppo uno spazio vitale nell'ambito della Parrocchia. Oggi, Renato e Don Giuseppe rimangono, nel ricordo dei lupetti e degli scout che hanno vissuto quei primi anni, una testimonianza di fede e di speranza, che solo ora possiamo vedere trasformata in una copiosa raccolta di frutti.

Ma celebrare dopo tanti anni la nascita di un gruppo scout non è solo volgersi indietro nel tempo per ricordarne una cronologia di date e di fatti accaduti. Significa anche ricercarne una memoria, che può essere intesa solamente se si è prodotta una cultura nei ragazzi fondatori e nei tanti lupetti, scout e rover, che li hanno seguiti negli anni successivi: essa è rappresentata da quell'insieme di comportamenti e convinzioni che sorpassando il tempo si annidano nella coscienza di ciascuno, diventando così patrimonio di una intera comunità. Il 1963 è stato l'anno

dell'Enciclica "Pacem in terris" e si stavano muovendo i primi passi dentro il Concilio Ecumenico. Allora, già avvertivamo che qualcosa stava cambiando, ma eravamo immersi nella chiesa ancora "rocca", "cittadella sul monte": mentre guardavamo negli occhi di quei ragazzi intravedevamo solo interrogativi e domande a cui eravamo tenuti a dare risposte. Oggi sappiamo che erano invece occhi inesplorati, che racchiudevano molti significati in grado di dare suggerimenti e stimoli alla nostra azione educativa, anziché solo richieste di aiuto. È la riscoperta dei "segni dei tempi" colti negli occhi dei ragazzi, che richiede spirito di osservazione così come un buon scout sa distinguere che è "bel tempo perché il cielo rosseggia o burrasca se il cielo è rosso cupo" (Mt. 16.1,4).

Se ci rifiutassimo di vedere, diventeremmo come il sale che perde il sapore e non capiremmo che i ragazzi sono il luogo teologico privilegiato per riconoscere il passare di Dio nella storia.

L'unione fa la forza...
foto di gruppo delle
Comunità Capi
Rimini 1 e Rimini 11



(foto di Francesco Rapini)



Uscita di spiritualità per capi

zona AGESCI di Carpi - Monteombraro, 22-23 marzo 2003

DI ROBERTO BERGAMINI E GAIA LUGLI

Il capo scout è come una brocca desiderosa di annaffiare gli altri con la sua acqua. Ma anche la brocca più grande, continuando a versare acqua prima o poi si esaurisce.

Per poterci donare come capi e come uomini è necessario che la nostra brocca rimanga sempre sotto la fonte, e solo quando tracimerà, potremo annaffiare senza esaurirci.

Questa uscita di spiritualità è stata l'occasione per ricordarci che il Signore è una fonte di acqua indispensabile per noi capi.

Il filo conduttore dei due giorni è stata la figura di don Enea Tamassia, sacerdote da poco scomparso e considerato da tanti scout di Mirandola a di Carpi come un vero padre. Il suo esempio ci ha mostrato come ogni uomo possa essere icona della tenerezza di Dio e realizzare il Suo amore sulla Terra. Se saremo testimoni della carità che Cristo gratuitamente ci ha donato, potremo guidare non solo noi stessi ma anche i nostri ragazzi.

Come don Enea scrisse in una lettera al MASCI San Francesco:

"L'importante è continuare a donarsi gratuitamente".

La partecipazione dei capi a questo secondo evento di spiritualità ha mostrato la necessità di trovare momenti di for-

mazione spirituali anche a livello della zona. Inoltre il messaggio di questa uscita non è stato indirizzato solamente ai singoli capi presenti all'evento in quanto siamo convinti che la loro esperienza potrà inondare come una cascata tutti gli altri capi della zona.

Dobbiamo un ringraziamento particolare a don Flavio Segalina che oltre ad aver organizzato questa uscita, ha permesso anche a chi non l'ha conosciuto di imparare dalla vita di don Enea.

"L'importante è continuare a donarsi gratuitamente."



foto di Simone Dondi

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
SETTORE EMERGENZE E PROTEZIONE CIVILE

3° CORSO DI LOGISTICA E MONTAGGIO TENDOPOLI per Capi

13/14 Settembre 2003 "Le Selve"
Castel del Rio - Imola (BO)

Conosci il **Piano Operativo dell'AGESCI**? Hai qualche nozione di **Pronto Intervento**? Conosci le problematiche legate alla gestione di una **tendopoli**? Sai montare le **tende ministeriali** modello P.I. 88 e quelle gonfiabili? Sai che l'AGESCI EMILIA-ROMAGNA ha in atto una convenzione con la Regione, Servizio Protezione Civile?

Se tutte queste cose ti interessano e hai voglia di capirne di più, questo corso è quello che fa per te!!!

Accoglienza dalle ore 14:00 di sabato.

Inizio Corso ore 15:00.

Il Corso di Logistica finirà alle 14.30 di domenica.

Iscriviti subito!!!

**Buona Strada
Pattuglia Regionale EPC**

Per informazioni scrivi a epc@emiro.agesci.it

"Uno scout è un uomo passabile in un salotto, indispensabile in un naufragio"

Scheda di iscrizione

(da inviare entro il 31 AGOSTO 2003)

Io sottoscritto _____

Gruppo _____ Regione _____

parteciperò al 3° CORSO DI LOGISTICA 2003. Ho inviato a mezzo di c/c di cui allego fotocopia la caparra di iscrizione di € 5. Verserò i restanti € 20 al momento dell'iscrizione. I miei dati (a cui inviare programma dettagliato del corso) sono:

Cognome

Nome

Indirizzo

Data e luogo nascita

Incarico associativo

Zona

Codice censimento

Telefono Fax (eventuale)

cellulare

e-mail

Esperienze di EPC

Note

L'iscrizione al Corso va spedita o faxata a: **Settore EPC - Corso di Logistica 2003** c/o Segreteria Regionale AGESCI EMILIA-ROMAGNA - via Rainaldi, 2 - 40139 BOLOGNA - tel. 051-490065 fax 051-540104. Il versamento della caparra € 5 va fatto sul c.c.p. n. 16713406 intestato a "AGESCI EMILIA-ROMAGNA" indicando la causale "CORSO LOGISTICA EPC 2003"



Una tradizione viva

DI TARLO TENACE

N Mai totem è stato così azzeccato: io sono Tarlo Tenace e questa è la storia di un tarlo e dei suoi libri. Sì, perché ogni tarlo che si rispetti prima o poi nella vita ha a che fare con qualche libro... ed io sono uno che fra libri e riviste ci sta proprio bene.

Tutto ha inizio tanto tanto tempo fa, con un certo signore inglese, non so se lo conoscete, si faceva chiamare B.-P. Pensate, era uno che si vantava di aver vissuto due vite: la prima raccogliendo gli oggetti più disparati, la seconda cercando di usarli. Gigli, tizzoni, saluti, fazzolettoni ecc. presero nuova vita e divennero per tanti ragazzi gioco, avventura, strada. Ma non è finita qui, è bastato mescolare questi ingredienti con un po' di "Tempo" per farle diventare delle bellissime tracce da poter scovare e seguire.

...ognuno di voi, che ve accorgete o no, chiunque voi siate e dovunque andiate, state lasciando dietro di voi una traccia. Altri la noteranno e potranno seguirla. (B.-P.)

"Fare strada" è una delle espressioni più comuni del nostro linguaggio scout. Lungo la strada ci si incontra con noi stessi e con gli altri. La strada parla, racconta: ecco perché nella nostra regione, fin dal lontano 1945, si pensa di raccogliere libri, riviste e documenti che aiutino i capi a seguire le tracce lasciate da altre persone prima di noi. Personaggi come Franzoni, Dalmastrì, sconosciuti ai più giovani della nostra regione, costituirono il primo nucleo di "tracce", nella sede di via Castiglione. E come non ricordare gli sforzi delle varie Zone nel mantenere vive le tracce che altrimenti sarebbero andate perdute. Solo con l'inizio degli anni Settanta e l'impegno di Adele Selleri comincia una strutturazione adeguata ai tempi di tutto il materiale: nasce il Centro Documentazione l'Albero. Un albero con radici molto profonde. Tutto fila liscio per vent'anni, ma nel 1995 il cambio della sede regionale e l'impossibilità di riuscire a trovare un responsabile portano ad un momento buio. Le tracce sembrano scomparire.

Poi, nel 1998 arriva il mio momento: ero, come dicevo all'inizio, alla ricerca di libri molto vecchi -dovete sapere che sono i più buoni, la carta è leggera e tenera si divorano in un momento... - per alcuni studi che stavo facendo. Vi lascio immaginare la mia sorpresa nel trovare tutte quelle tracce... c'era il rischio di perdersi.

Mi rimboccai le maniche e iniziai a darmi da fare. Piano piano ricomposi tutte le annate o i libri mancanti, poi un bel giorno dissi: "Si potrebbe fare..." e i Responsabili Regionali risposero: "Ok, fallo!". E mi ritrovai responsabile della

Custodire le tracce...
Nelle immagini, alcuni
esemplari conservati
presso il Centro
Documentazione l'Albero
curato da fra' Carletto
(Tarlo Tenace)



biblioteca ed emeroteca dell'Albero.

Dopo cinque anni è arrivato il tempo di fare un bilancio e posso dirvi che abbiamo veramente tante tracce:

Biblioteca: 600 libri scout dal 1945 ad oggi

Emeroteca: riviste ASCI e AGI dal 1944 al 1974 e AGESCI dal 1974 ad oggi.

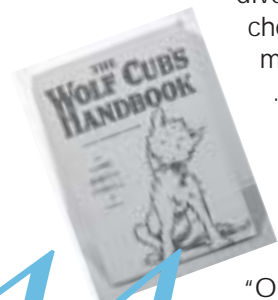
L'archivio Scout regionale con i censimenti 1945 ad oggi.

Ma non è finita qui, ci sono ancora tante tracce da scoprire, e tante altre da raccogliere. Altrimenti rischiamo di perdere delle strade importanti che non potranno più essere scoperte dalle generazioni future.

Lancio quindi una proposta a tutti i Capi e al Masci della regione: lavoriamo assieme per non perdere le tracce, anche le più piccole. Hai la cantina piena di riviste, foto, libretti, opuscoli, e vuoi buttare via tutto? NON FARLO!

Il Centro Documentazione l'Albero li raccoglie. Puoi spedirli o portarli al Centro Documentazione l'Albero (situato presso la sede regionale) oppure, basta inviare un e-mail a fracarletto@libero.it o telefonare allo 0546-21483 (chiedendo di fr. Carletto, che penserà a recuperare il materiale).

Ah... dimenticavo di dirvi: io sono fra' Carletto (Tarlo Tenace)



“RISORGI, ALBANIA!”

DI PAOLA ANDREUCCI

Mi risuonano nella mente e nel cuore le parole del Papa a Tirana, quando con la sua voce “stancamente possente” esorta: “Risorgi, Albania!”, come a voler sostenere con le sue braccia un ammalato grave che cerca energie per rimettersi in piedi. Che fare se non ripetere “Risorgi, Albania!” e poi aprire le braccia e chiedere: “Che vuoi che faccia, per te, Albania?”

Allora è sorto, urgente, il bisogno di andare a chiedere là, dove gli albanesi sono di casa, per capire con il loro aiuto necessità e priorità e condividere un po' della loro realtà.

Caro, mio marito, ed io abbiamo vissuto una settimana a contatto con i giovani di un gruppo scout di Tirana che ha come riferimento la parrocchia dei Gesuiti. L'associazione scout “nazionale” sta sorgendo fra mille difficoltà, alla ricerca della giusta collocazione sociale, culturale e religiosa. Il loro capo, Bertrand, è anche l'attuale (e primo) Presidente dello scautismo nazionale albanese; era già capo prima di diventare prete e **cerca aiuto da parte di capi e giovani adulti per dare continuità al metodo scout finché non si consolida un po'.** I giovani albanesi, infatti, al momento di diventare capi vanno all'estero per cercare lavoro o qualche possibilità di studio o formazione professionale e difficilmente ritornano. Aiutarli ad amare la loro terra favorendo luoghi di aggregazione e formazione vuol dire aiutarli a rimanere per ricostruire la loro Albania.

In Albania c'è fame. Non si producono che poche cose a livello familiare. Sono andata a trovare una piccola comunità di Sorelle di Madre Teresa che accoglie adulti con handicap fisici, Alzheimer, Parkinson, ecc. Fanno il pane con la farina che ricevono in dono, minestrone con pasta e riso che ricevono in dono, lavano, cambiano, medicano, vestono con le cose che ricevono in dono. C'è un quartiere periferico di Tirana in cui avrebbe dovuto svilupparsi la zona industriale... invece si sta riempiendo di giovani e bambini esposti ad esperienze di droga, prostituzione, rischio di rapimento, commercio di organi o pedofilia. Occorre capire poi intervenire, perché “Kombinat”, questo quartiere, non diventi periferia degradata difficilmente recuperabile.

Moltissimi gruppi, anche comunità MASCI o gruppi Agesci, dall'Italia sostengono e aiutano da tempo iniziative in vari paesi albanesi. Sarebbe bello riuscire a impostare un Servizio che coordini le disponibilità delle Comunità che lo desiderano in Emilia Romagna. **Propongo che il nostro impegno di servizio venga chiamato: “Risorgi, Albania”, il che ci pone il difficile compito di ascolto e comprensione dei bisogni e delle richieste che ci pervengono perché possiamo essere di vero aiuto.**

In particolare, c'è bisogno urgente di reperire un aiuto economico, per elaborare prima possibile un'analisi dei bisogni, risorse e possibili soluzioni per la zona di Kombinat, e di trovare persone disponibili per attività di servizio in territorio italiano ed in territorio albanese.

Concretamente dall'Italia possiamo:

- attivare una raccolta materiali di ogni tipo (medicine e vari supporti sanitari; pannolini, pannoloni, teli, lenzuola, biancheria, materiali da costruzione ed infissi; mobilio; cibo non deperibile)
- trovare persone disposte a guidare un pulmino per raccogliere la merce da consegnare ai punti di imbarco;
- organizzare una raccolta fondi per quanto è necessario acquistare in Albania, depositandoli sul c/c Masci E.R., sostenendo anche le adozioni a distanza.

In Albania c'è richiesta di:

- persone adulte disponibili a stare con bambini e giovani per attività di ogni tipo;
- medici e infermieri e manovalanza più o meno generica per lavori vari in spazi da adattare per attività sociali
- sostenere la nascita dell'Associazione scout albanese, con l'invio di capi che conducano campi o collaborino alla loro conduzione, materiali vari per attività scout, denaro
- una o due persone esperte nel campo giornalistico, disponibili a fare una documentazione filmata o fotografica “in loco” per documentare la situazione e i bisogni reali e iniziarne a costituire una banca-dati concreta.

La carne al fuoco è tanta, ma organizzandoci bene possiamo davvero fare “Risorgere l'Albania”.

Le adesioni dovrebbero essere inviate a me per essere programmate in base alle richieste espresse in Albania (Paola Cara Andreucci, Via Monte Oliveto n. 114, Cesena, e-mail: p.alli@Virgilio.it).

“c'è bisogno di capi e giovani adulti per dare continuità al metodo scout...”



(foto di Paola Andreucci)



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2003

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

23 - 30 Agosto

26 ottobre - 2 Novembre

29 Novembre - 6 Dicembre

3 - 10 Gennaio 2004

Spinelli G. - Perini M.V.

Belluzzi F. - Pagnanini C.

Branca E/G

16 - 23 Agosto

23 - 30 Agosto

26 Ottobre - 2 Novembre

29 Novembre - 6 Dicembre

2 - 9 Gennaio 2004

Vincini R. - Ballarini R.

Millo E. - Diacci M. - Don P.G. Farina

Branca R/S

6 - 13 Dicembre

Quaini V. - Mazzacani E. - p. O. Cattani

Cam R/S

24 - 26 Ottobre

Corso Capi Gruppo

data da definire

Campo per Extra Associativi

data da definire

CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

Trentino Alto Adige:
tel/fax 0461 930 390

Veneto:
tel. 049 86 77 003
fax 049 86 43 605
www.veneto.agesci.it

Friuli Venezia Giulia:
tel/fax 0432 532526
digilander.libero.it/agescifvg/foca.html

CALENDARIO ROSS EMILIA ROMAGNA 2003

26 - 31 Agosto

25 - 31 Ottobre

28 Ottobre - 2 Novembre

3 - 8 Dicembre

26 - 31 Dicembre

2 - 6 Gennaio 2004

Montalti M. - Moretti P.

Guerzoni L. - Giberti S.

Santini P. - Bosi E.

Roncaglia A. - Roma C.

Scacco G.L.

Cabri G. - Bonaiuti S.



**COOPERATIVE
IL GALLO**

BOLIGNA

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.

CESENA

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

MODENA

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

FORLI

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

PIACENZA

Via Bacciocchi 2b - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

PARMA

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

INDIRIZZI UTILI:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:
stamp@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD

BLANCS e A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout
Filatelica) Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590



In occasione del 40° anniversario del Galletto,
la redazione bandisce un

CONCORSO FOTOGRAFICO - GIORNALISTICO

dal titolo

“L'estate dei miei primi 40 anni”

La giuria, composta dalla redazione del Galletto e da due esperti del settore (un giornalista e un fotografo) proclamerà i vincitori a cui andranno i seguenti PREMI, oltre ovviamente al grande onore di essere pubblicati sul Galletto!

SEZIONE ARTICOLI

1° premio: zaino
2° premio: lampada a gas

SEZIONE FOTO

1° premio: set da cucina (fornellino + gavetta)
2° premio: lampada frontale

I premi sono gentilmente offerti dalla Cooperativa “Il Gallo”.

Il concorso è diviso in due categorie:

ARTICOLI

testi in stile libero legati alle attività estive
(max. 4.000 battute, spazi inclusi, da spedire via email
a stamp@emiro.agesci.it)

FOTO

scattate nel corso delle attività estive
(formato 10x15 e oltre, da spedire per posta a Caterina
Molari, Via Oneglia 67, 47023 Cesena)

Per partecipare inviare il materiale entro il
15 settembre 2003